

# Rassegna Stampa

20 - 26 agosto 2012

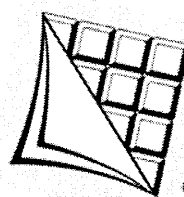


**CORRIERE FIORENTINO**

**ANSA**

**IL NUOVO**  
Corriere di Firenze

**QN LA NAZIONE**



Il Sole

**24 ORE**

**il Reporter**

**LA STAMPA**

**la Repubblica**

**TOSCANA  
OGGI** SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

**CORRIERE DELLA SERA**



Responsabile Comunicazione

Comune Figline Valdarno

Samuele Venturi

328.0229301 – 055.9125255

[s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it](mailto:s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it)

<http://ufficiostampa.comune.figline.it>

**Figline**

**Informa**

Il caso



Il sindaco di Figline Riccardo Nocentini

Proposta da Figline, a Barducci non piace

## Valdarno con Firenze? È subito polemica

«HA ancora senso parlare di due Valdarni, fiorentino ed aretino? La nostra comunità diffusa guarda verso Firenze o verso Arezzo?» E' la domanda che il sindaco di Figline Riccardo Nocentini pone con una lettera aperta ai colleghi della vallata. Offrendo già la sua risposta: «Per il legame storico e per gli sviluppi degli ultimi decenni, penso che il Valdarno tenda verso Firenze». Della serie, lasciate Arezzo e venite con noi sotto il Giglio.

Esulta il presidente del Consiglio comunale di Firenze Eugenio Giani, che ha chiesto ai Comuni del Valdarno aretino di unirsi alla Città metropolitana che sostituirà la Provincia: «E' una proposta intelligente». Che però si scontra con il disegno della Regione. E con quello dell'attuale presidente della Provincia Andrea Barducci, che però non se la prende con Figline ma con Firenze: «L'idea di Nocentini richiama la proposta che ho avanzato, quella di una fusione di Firenze con i 10-11 Comuni limitrofi. Una sfida alla quale i dirigenti di Firenze dovrebbero rispondere, anziché giocare a nascondino».

(m.v.)



## Lettera ai sindaci aretini

### Il Valdarno unito di Nocentini «Andiamo tutti con Firenze»

Il sindaco di Figline, Riccardo Nocentini, renziano doc, lancia un appello ai sindaci del Valdarno aretino perché non si lascino sfuggire l'opportunità di passare con la Città Metropolitana di Firenze. «Il tempo delle scelte non è più rimandabile — scrive in una lettera aperta — Se i nostri Comuni, da soli, non ce la fanno più, diventa necessario mettere insieme le forze. Ma quali?». La risposta che Nocentini si dà è quella di una valle riunificata: «I Comuni del Valdarno, fiorentino e aretino, sono una realtà omogenea e integrata, sono già oggi un'unica comunità». Insieme, ma dove? «Penso che il Valdarno, per legame storico e sviluppo recente — continua — tenda verso Firenze» perché la Città Metropolitana, a differenza delle nuove province, si occuperà di trasporti, sviluppo e servizi. (G.G.)

# Ora la provincia rischia di perdere i pezzi

## Dal Valdarno ripartono le sirene dell'area metropolitana. Cgil-Valtiberina: meglio l'Umbria

di SALVATORE MANNINO

**MAMMA, MI** si sta rompendo la provincia. Intesa come territorio ancor prima che come istituzione. Eh sì, il decreto Monti sul riordino territoriale e l'accorpamento così come il dibattito sempre più caldo sul provincione (area vasta la chiama il governatore Enrico Rossi) della Toscana del sud hanno avuto l'effetto di togliere il tappo al Vaso di Pandora. E ora vacca a capire qualcosa nella tempesta di venti che si è scatenata: tu guarda a Firenze che io mi faccio calamitare da Perugia. Insomma, la benedetta macroprovincia Arezzo-Siena-Grosseto si farà anche, come vorrebbe proprio Rossi che ci pensa da anni, da molto prima dell'esternazione su Twitter che ha dato fuoco alle polveri, ma portarci dentro compatti i territori delle attuali tre province è un altro discorso.

Il prezzo più caro lo paga proprio Arezzo, la zona in cui maggiormente si fanno sentire gli effetti delle forze centrifughe, quelle che tirano a rompere più che a unire. D'altronde, se Siena e Grosseto hanno territori relativamente omogenei, qui sono molte le calamite che agiscono in senso opposto rispetto alla capacità di attrazione dell'area vasta cara a Rossi. Perché la sirena dell'area metropolitana di Firenze comincia a farsi ammaliante in tutto il Valdarno, mentre in Valtiberina c'è chi comincia a guardare a Perugia piuttosto che



**TUTTO IL VALDARNO VADA CON FIRENZE. CON L'AREA METROPOLITANA CONTEREMO**

**RICCARDO NOCENTINI (Sindaco di Figline Valdarno)**

verso Siena e Grosseto.

**L'ULTIMA INIZIATIVA**, che si inserisce nel solco della campagna acquisti (Opa ostile, se preferite) lanciata dal presidente del consiglio comunale gliuliano Eugenio Giani, la lancia il sindaco di Figline Riccardo Nocentini, con una lettera aperta ai colleghi degli altri comuni del Valdarno, aretino e fiorentino, senza più confini. Il senso

è semplicissimo: cari colleghi, pensateci bene, perché «nella Città metropolitana fiorentina il Valdarno, finalmente unito, credo diventerebbe, per importanza del tessuto produttivo e sociale e per numero di abitanti, a maggiore area per peso politico». Sottinteso, ma non troppo, che la stessa area metropolitana avrebbe poteri veri, importanti, non come le altre pro-



### CALAMITA PERUGIA

### Toscani per storia

La Cgil della Valtiberina spiega che la vallata è sicuramente inserita in questa regione per storia, arte e costumi, ma che questo non esaurisce la questione...

### Ma per geografia?

Geograficamente ed economicamente, insiste il sindacato, ci conviene a rimanere in Toscana oppure guardare verso altre realtà vicine? Sottinteso l'Umbria

zione della Cgil locale: «Un'area vasta che allontani ancor di più da noi il baricentro non è auspicabile». Segue la domanda provocatoria, ma non troppo: «La toscanita della Valtiberina non è in discussione da un punto di vista storico, culturale e artistico. Ma è così anche da un punto di vista geografico ed economico? Insomma, il territorio della provincia di Arezzo comincia a essere sottoposto a tensioni sempre più forti, quelle che temeva fin dal principio il partito dei realisti. In queste condizioni ce la farebbe a essere, economicamente e demograficamente, quel traino della futura area vasta che auspica il partito degli ottimisti?»

**INTANTO, SCENDE** in campo anche il Pdl, con i suoi consiglieri regionali aretini di concerto col gruppo dirigente del partito. Del Provincione, il Popolo della Libertà, dice che i vantaggi per Arezzo «sarebbero molto presunti». Se ci sono i numeri, è il ragionamento, è giusto che la provincia resti autonoma, se invece si dovesse arrivare alla fusione, sede e capoluogo dovrebbero essere qui: «E' un punto fermo, senza giochi in qualche stanza segreta del Pds». E, dice il Pdl, sia chiaro: «Il matrimonio si fa in separazione dei beni, senza che Arezzo si carichi dei buchi della Usl e dell'università di Siena». Siamo insomma alla solita frase di Mao: grande è la confusione sotto il cielo. Ma chi l'ha detto che la situazione è dunque eccellente?



## RIVOLUZIONE PROVINCE IL SINDACO DI TERRANUOVA ROMPE GLI INDUGI. «E' LA LINEA NATURALE MA ANDIAMOCI INSIEME» Amerighi: «Tutto il Valdarno aretino con Firenze»

di MARCO CORSI

**FRECCIA VERSO** nord, in direzione Firenze, non in ordine sparso, ma tutti insieme, prima attraverso l'unione dei comuni e, successivamente, il comune unico. E' clamorosa l'uscita del sindaco di Terranuova Mauro Amerighi, che 24 ore dopo l'invito del collega di Figline Nocentini ad unire le forze e a presentarsi, compatti, nell'area metropolitana fiorentina, risponde presente. «Per quanto mi riguarda la proposta è da accettare — dice il primo cittadino — anzi questa è un'occasione da non perdere, soprattutto per accelerare il processo di aggregazione dei 14 comuni dell'area. E' la condizione essenziale per cambiare i confini provinciali». L'idea di

Amerighi è chiara e precede la dichiarazione choc del presidente della Regione sulla maxi-provincia del sud con Siena capoluogo.

Presentarsi a Firenze singolarmente, già qualche defezione non consentirebbe alla vallata di avere il peso politico che invece potrebbe ottenere se aderisse alla proposta di Eugenio Giani compatta, magari con un'unica Asl, un'unica polizia municipale e servizi associati.

Insomma, una sorta di maxi unione dei comuni, da Rignano a Laterina che potrebbe sfociare in un unico comune.

«Il Valdarno unito può sicuramente entrare nell'area metropolitana fiorentina e non con un ruolo da comprimario. Sono i numeri a testimoniarlo: 125.000 abitanti, due caselli autostradali, una discarica, un tessuto economico-produttivo tra i più importanti della Toscana, un patrimonio artistico e culturale di prim'ordine». Ameri-

ghi ricorda i legami con il capoluogo.

«**INDUBBIAMENTE** la nostra, e parlo soprattutto per Terranuova, è una terra che ha forti legami storici e culturali con Firenze. E questo vale anche per altri comuni della vallata. Naturalmente si tratta di un processo lungo ma il Valdarno è già una città diffusa e policentrica e si tratta solo di accelerare processi tuttora in corso».

E se non si riuscisse a compattare i 14 comuni? Per Amerighi, a quel punto, non sarebbe un'ipotesi percorribile cambiare i confini della Provincia singolarmente.

L'operazione, infatti, avrebbe un senso solo in perfetta simbiosi. L'uscita del sindaco, sicuramente, è destinata a far discutere, soprattutto per il ruolo strategico che Terranuova ha in Valdarno. Un casello autostradale, una discarica, colossi dell'industria come Prada e Power One, infrastrutture varie strategiche. La città ha molte carte da giocare e non si tratta dell'ultima ruota del carro.

L'uscita di Amerighi è stata accolta con soddisfazione dal sindaco di Figline Riccardo Nocentini, che proprio mercoledì aveva chiesto ai colleghi di aprire una discussione sul futuro dell'area.

«Quello di Mauro è stato un intervento coraggioso e ci consente di aprire un dibattito senza paure. Soltanto una discussione può portare a decisioni importanti per il futuro di una vallata, la nostra, che è già unita, e divisa solo dai confini provinciali. Adesso si apre una stagione nuova». Infine un avvertimento. «E' giusto che il Valdarno si presenti unito a questa nuova opportunità, ma nessun comune può mettere veti».

**FIGLINE LETTERA APERTA DEL SINDACO AI COLLEGGI DELL'ARETINO**

# 'Valdarno metropolitano' Nocentini lancia la sfida

## *Ipotesi in vista della riorganizzazione delle Province*

di **PAOLO FABIANI**

**IN VISTA** della riorganizzazione delle Province il sindaco di Figline, Riccardo Nocentini (nella foto), ha inviato una "lettera aperta" ai suoi colleghi dell'Aretino proponendo la realizzazione di un "grande Valdarno", una entità urbana di oltre centomila abitanti che entrasse come protagonista nell'Area Metropolitana fiorentina.



**L'INIZIATIVA** era partita poco tempo fa dal presidente del consiglio comunale di Firenze, Eugenio Giani, e adesso Nocentini la rilancia con un documento ufficiale: «Penso — scrive fra l'altro il sindaco figlinese — che il Valdarno, per il legame storico ma anche per lo sviluppo degli ultimi decenni, tenda verso Firenze, o meglio verso una Città metropolitana, non una provincia, ma uno spazio metropolitano, un territorio urbanizzato e integrato, strettamente connesso sul piano delle infrastrutture (autostrada, ferrovia direttissima), sociale ed economico».

**IERI, OGGI E DOMANI**  
«La tradizione e lo sviluppo degli ultimi anni ci spingono nell'area fiorentina»

«Nella Città metropolitana fiorentina — precisa Nocentini —, il Valdarno, finalmente unito, credo che diventerebbe, per innovazione amministrativa, per importanza del tessuto imprenditoriale e sociale, e per numero di abitanti la maggiore Area per peso politico».

**IL SINDACO** nella sua lunga lettera ricorda anche che nel 2013

già Figline e Incisa si esprimeranno per dare vita ad una sola amministrazione comunale, e chiede ai primi cittadini del comprensorio aretino di aprire «assieme ai partiti, alle associazioni imprenditoriali, sindacali e di categoria, e con tutta la cittadinanza attiva, una grande discussione sul futuro del Valdarno».

**LA REAZIONE**, almeno finora, parrebbe essere molto tiepida, nonostante l'inconfutabile realtà

che quella valdarnese sia una vallata omogenea, con analoghi punti di riferimento infrastrutturali, associativi, istituzionali, politici e culturali: «in tal senso — sottolinea ancora Nocentini — non scordiamoci infatti che personalità universali come Masaccio, Petrarca, Poggio Bracciolini, Marsilio Ficino e Benedetto Varchi avevano in comune la nostra vallata». Naturalmente la proposta avanzata dal sindaco di Figline, se presa in considerazione dai suoi colleghi, in futuro potrebbe essere oggetto di dibattito e di consultazione popolare.



## **INCISA-FIGLINE Laboratori partecipativi**

**ULTIMI** giorni per iscriversi ai "laboratori partecipativi" che avvieranno alla fusione fra i comuni di Incisa e Figline. E' un percorso gestito da un soggetto autorevole come il Communication Strategies Lab dell'Università di Firenze e servirà a far conoscere e costruire la nuova entità comunale. I laboratori si terranno a settembre dalle 18 alle 23: si comincia il giorno 11.